

## BRIDGE THE GAP

### Percorsi di partecipazione per una giustizia a misura di ragazzi e ragazze

## INTRODUZIONE

Bridge the Gap è un progetto promosso da Defence for Children International Italia, co-finanziato dal programma CERV dell'Unione Europea e sviluppato all'interno della rete Child Friendly Justice European Network (CFJ-EN), che riunisce organizzazioni impegnate a costruire una giustizia realmente accessibile e comprensibile per i ragazzi e le ragazze.

Il progetto nasce con l'obiettivo di dare spazio e valore alle voci dei giovani che hanno attraversato da vicino il sistema di giustizia civile, penale ed amministrativa, creando per loro contesti sicuri in cui confrontarsi, raccontarsi ed essere ascoltati, riconoscendo le loro esperienze come una fonte di conoscenza essenziale per migliorare politiche e pratiche verso una giustizia a misura di ragazzi e ragazze.

Bridge the Gap risponde a un bisogno che incontriamo da anni nel nostro lavoro: molti giovani che hanno vissuto percorsi di accoglienza raggiungono la maggiore età senza riferimenti stabili, senza informazioni chiare, e all'interno di sistemi frammentati e difficili da navigare. A diciotto anni la protezione formale termina, mentre la capacità di orientarsi autonomamente è spesso ancora fragile. È qui che si apre un divario tra ciò che dovrebbe essere garantito e ciò che viene vissuto nella quotidianità. È proprio in questo spazio che si inserisce Bridge the Gap, con l'obiettivo di colmare la distanza tra ciò che i ragazzi e le ragazze vivono ogni giorno con ciò che il sistema dovrebbe garantire.

Tra luglio e dicembre 2025 un gruppo di ragazze e ragazzi tra i diciotto e i venticinque anni con background migratorio e arrivati in Italia da minorenni, hanno dato vita al gruppo dei *Young Justice Transformers*. Hanno scelto di impegnarsi in un percorso partecipativo, incontrandosi ogni settimana per condividere vissuti e analizzare insieme le difficoltà più ricorrenti che incontrano nel passaggio alla vita adulta: la mancanza di informazioni chiare, la complessità delle procedure amministrative, l'assenza di mediazione linguistica-culturale, l'accesso limitato al sostegno psicologico, le barriere nel mondo del lavoro e le criticità nel rapporto con il sistema di giustizia minorile.

Le testimonianze sono state raccolte in forma anonima e presentate senza filtri in un *Libro Bianco*, che restituisce fedelmente la voce di ragazzi e ragazze come un frammento di esperienza e di verità. Questo materiale costituisce il nucleo del processo partecipativo: non solo storie individuali, ma elementi di analisi, denuncia e proposta, capaci di orientare lo sguardo delle istituzioni.

Grazie alla collaborazione con l'Università di Genova, le voci di ragazze e ragazzi sono state rilette e trasformate in raccomandazioni. Sono indicazioni che nascono dall'esperienza vissuta e che invitano istituzioni e operatori a rimettere al centro i diritti e i bisogni reali dei ragazzi e delle ragazze.

Le raccomandazioni che seguono nascono da questo percorso: dall'ascolto, dalla condivisione di esperienze, dalla ricerca di parole comuni. Sono pensate come uno strumento di advocacy da mettere a disposizione di decisori politici, operatori e professionisti del sistema di giustizia minorile, a livello locale, nazionale ed europeo, per contribuire a rendere i sistemi di accoglienza e di giustizia più vicini ai bisogni dei giovani e più capaci di valorizzare le esperienze di chi li attraversa ogni giorno.

## IL MOVIMENTO GLOBALE PER I DIRITTI DI BAMBINI E DI RAGAZZI

## RACCOMANDAZIONI

Per le persone minorenni o che hanno da poco raggiunto la maggiore età, il contatto con il sistema giustizia può presentare diverse difficoltà. In base alle Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore<sup>1</sup>, è essenziale che il sistema di giustizia minorile, in tutte le sue fasi, risponda ai diritti e ai bisogni delle persone minorenni. Le Linee guida si basano sugli standard minimi a tutela dei diritti delle persone minorenni, sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Esse trovano riscontro nella normativa europea ed in particolare nella Direttiva 2016/800/UE sulle garanzie procedurali per le persone minorenni indagate o imputate nei procedimenti penali.

Tuttavia, non sempre la realtà quotidiana dell'amministrazione pubblica e delle autorità giurisdizionali rispecchia gli standard previsti a livello internazionale ed europeo: subentra quindi una sensazione di smarrimento e di sfiducia nei confronti di un sistema che dovrebbe aiutare e sostenere le persone minorenni nel passaggio all'età adulta.

Ciò è particolarmente vero nel caso dei minori stranieri non accompagnati, i quali, a causa delle fallacie del sistema di accoglienza, più facilmente diventano vittime o autori di reato, trovandosi così coinvolti nel sistema di giustizia minorile<sup>2</sup>. Quest'ultimo, a sua volta, non sempre è in grado di rispondere ai loro bisogni specifici e di mettere a disposizione le risorse necessarie ad accedere in modo effettivo a misure improntate al re-inserimento sociale. Ne risulta una disparità di trattamento e di accesso alle risorse<sup>3</sup>.

Alla luce delle considerazioni che precedono e dei risultati del percorso degli *Young Justice Transformers*, si riportano qui di seguito alcune Raccomandazioni, intese come possibili azioni di sviluppo che dovrebbero essere tenute in primaria considerazione dai decisori politici e da tutti gli operatori e professionisti del sistema di giustizia minorile:

### **1. Garantire alla persona minorenni informazioni chiare e comprensibili in tutte le fasi del percorso di accoglienza e durante il percorso nella giustizia minorile.**

Il rispetto del diritto delle persone minorenni ad essere informate (con un linguaggio che possano comprendere) sui loro diritti e su tutte le decisioni che le riguardano rappresenta un elemento fondamentale della giustizia a misura di minorenni per garantire loro una effettiva partecipazione. Questo passaggio – cruciale per venire incontro ai bisogni delle persone minorenni – risulta altrettanto fondamentale nella fase di transizione verso l'autonomia, al fine di garantire che il giovane adulto sappia quali sono i suoi diritti e sia a conoscenza di quali procedure avviare per ottenere la documentazione necessaria, trovare un lavoro/un alloggio, avere accesso ai principali servizi e conoscere le risorse a disposizione.

---

<sup>1</sup> Consiglio d'Europa, Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore, 2010, disponibile su <https://rm.coe.int/16804b2cf3>.

<sup>2</sup> Si veda il rapporto di Defence for Children International Italia, *Legge 47/2017: un sistema di analisi e azione. Tra civile e penale: quale giustizia per i minorenni stranieri non accompagnati?*, edizione 2025, disponibile su <https://www.defenceforchildren.it/it/news-468/la-legge-47-2017-rapporto-2025>.

<sup>3</sup> Defence for Children International Italia, *Legge 47/2017: un sistema di analisi e azione*, cit., p. 50 ss.

Dai lavori di gruppo e dalle condivisioni emerse durante gli incontri, sono state riferite molte esperienze in cui la persona minorenni all'interno del sistema di accoglienza e, successivamente, a contatto con il sistema giustizia non ha ricevuto informazioni chiare, complete e adeguate su quello che stava accadendo. Sin dall'arrivo nel territorio nazionale, la persona minorenni che già si trova in una situazione di disorientamento e di bisogno non passa attraverso un momento di incontro in cui possa ricevere informazioni chiare e complete su dove si trova, sul perché venga eventualmente sottoposta a rilievi o esami medici e sulle tappe successive del sistema di accoglienza. Parimenti carente risulta l'accesso a informazioni comprensibili e adeguate sul procedimento necessario all'ottenimento dei documenti necessari, soprattutto a seguito del raggiungimento della maggiore età. Le stesse criticità si riscontrano nel contatto con la giustizia penale minorile, dove l'assenza di personale specializzato e/o di mediatori culturali (si v. il successivo punto 6) rende ancora più difficile per la persona minorenni orientarsi rispetto a quello che sta accadendo. Si riscontra, pertanto, una carenza, se non la radicale assenza di risorse capaci di mettere la persona minorenni nelle condizioni di comprendere il perché di determinati passaggi procedurali o decisioni che la riguardano, nonché i possibili sviluppi futuri.

Si raccomanda pertanto di:

- Impiegare maggiori risorse per mettere a disposizione dei minorenni stranieri non accompagnati materiale informativo multilingue e/o il supporto di operatori adeguatamente formati che sappiano orientarli nelle diverse fasi del sistema di accoglienza.
- Impiegare maggiori risorse per mettere a disposizione materiale informativo multilingue e/o il supporto di operatori adeguatamente formati per migliorare l'accesso ad informazioni comprensibili, complete e adeguate all'età da parte delle persone minorenni che si trovino in contatto con la giustizia penale.

## **2. Prevedere l'accesso effettivo a servizi di mediazione culturale**

Il mediatore culturale rappresenta una figura chiave in tutti i contesti in cui si trovano minorenni stranieri non accompagnati o giovani adulti che, in uscita dal sistema di accoglienza, devono acquisire gli strumenti per muoversi nel mondo in autonomia. Il mediatore culturale non si limita ad un lavoro di traduzione e/o interpretariato: il suo obiettivo è quello di mettere in relazione due diverse culture affinché trovino il modo per comunicare e comprendersi vicendevolmente<sup>4</sup>. La sua presenza risulta pertanto essenziale per garantire il rispetto dei diritti di informazione e partecipazione: la sua necessaria intermediazione consente di superare le barriere linguistiche e culturali che possono sussistere nel momento di contatto con gli operatori del sistema di accoglienza o del sistema giustizia.

Dalle testimonianze e dai racconti emersi durante gli incontri, sono risultate diverse situazioni di difficoltà che avrebbero potuto essere superate con la presenza di un mediatore culturale.

Si raccomanda pertanto di:

- Monitorare l'effettiva presenza a livello locale della figura del mediatore culturale adeguatamente formato, affinché questi sia presente o facilmente reperibile nelle singole

---

<sup>4</sup> Defence for Children International Italia, *Legge 47/2017: un sistema di analisi e azione*, cit., p. 21.

comunità di accoglienza e nell'ambito degli uffici con cui la persona minorenni e il giovane adulto si interfaccia.

### **3. Sostegno psicologico, quale parte strutturale dei percorsi di accoglienza e di transizione all'autonomia, con figure specializzate e competenti.**

Il diritto alla salute rappresenta uno dei diritti fondamentali sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (articolo 24), nonché dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (si veda il combinato disposto degli articoli 24 e 35). Il diritto alla salute comprende imprescindibilmente la dimensione psichica, la quale richiede interventi mirati a garantire sostegno emotivo, assistenza psicologica qualificata e un contesto di vita idoneo allo sviluppo armonico della persona minorenni. Quale diritto fondamentale, il diritto alla salute si applica in modo trasversale a tutte le politiche dell'Unione europea e in generale a tutte le questioni che riguardano le persone minorenni. La normativa europea in materia di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati impone agli Stati membri di assicurare l'accesso all'assistenza sanitaria essenziale e a cure adeguate (si veda l'art. 19 della direttiva 2013/33/UE, attuata in Italia con D. Lgs. 142/2015, – con puntuale riscontro a livello nazionale anche nella Legge n. 47/2017)<sup>5</sup>. Ulteriori garanzie sono previste per le persone minorenni che entrano in contatto con il sistema di giustizia penale: l'art. 12, par. 5, lett. a) della direttiva 2016/800/UE stabilisce il dovere degli Stati membri di garantire e preservare la salute e lo sviluppo fisico e mentale delle persone minorenni indagate o imputate in procedimenti penali.

L'accesso ad un adeguato sistema di assistenza psicologica risulta particolarmente importante per le persone minorenni che si trovino in situazioni di vulnerabilità, soprattutto nel momento in cui esse si trovino nella delicata fase del passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Tuttavia, dalle testimonianze emerse nel corso dei lavori di gruppo, questo non sembra avvenire con regolarità. Sin dal momento dell'arrivo in territorio nazionale, l'assenza di personale qualificato che possa fornire informazioni e guidare la persona minorenni nel percorso di accoglienza si traduce anche nell'assenza di personale formato a fornire un sostegno psicologico in questa fase delicata. Il fatto che persone minorenni risultino anche collocate in strutture di accoglienza per adulti può essere un valido indice del fatto che esse non ricevano l'assistenza adeguata. L'assenza di sostegno psicologico è emersa anche dalle testimonianze dei ragazzi e delle ragazze che hanno raccontato della loro esperienza con le forze dell'ordine, a seguito di fermo: il trattamento ricevuto (che spesso, se non sempre, si accompagna all'assenza di personale specializzato in loco) non sembra riflettere la presenza delle necessarie salvaguardie che dovrebbero essere applicate ad una persona minorenni, ma anzi possono determinare l'aggravarsi della situazione di disagio.

Si raccomanda pertanto di:

- Rafforzare i servizi di sostegno psicologico nelle diverse fasi del percorso di accoglienza, in modo da garantire un effettivo accesso della persona minorenni a forme di assistenza psico-sanitaria.
- Rafforzare i servizi di sostegno etno psicologico, in modo che questi siano effettivamente accessibili per la persona minorenni che si appresta alla transizione verso l'autonomia e possano accompagnarla anche nelle prime fasi del passaggio all'età adulta.

---

<sup>5</sup> Con riferimento al Nuovo Patto Migrazione e Asilo, applicabile in larga misura dall'11 giugno 2026, il riferimento è in particolare agli articoli 13 e 19 della direttiva 2024/1346/UE.

- Ridurre il ricorso all'utilizzo di psicofarmaci per le persone minorenni e i giovani adulti nel circuito penale, favorendo una presa in carico complessiva e orientata ad un reale sostegno psicologico.

#### **4. Uniformare e accelerare le procedure per l'ottenimento dei documenti necessari per il permesso di soggiorno**

La persona minorenne migrante si confronta con una fase di transizione verso l'autonomia caratterizzata da rilevanti complessità, poiché il passaggio all'età adulta implica il doversi attivare per ottenere i documenti necessari alla permanenza in territorio italiano. Dopo la fuoriuscita dal sistema di accoglienza, il giovane adulto si trova a dover gestire direttamente le procedure amministrative, per cui sono richieste competenze linguistiche e organizzative spesso non ancora pienamente consolidate. La procedura per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno implica la comprensione di normative articolate, il rispetto di tempistiche stringenti e l'interazione con uffici pubblici spesso non equipaggiati per interfacciarsi con giovani adulti migranti. A ciò si aggiunga che la prassi seguita dalle Questure competenti a gestire le pratiche per i permessi di soggiorno risulta essere difforme sul territorio nazionale.

Quanto sopra descritto trova riscontro nei racconti emersi in occasione dei gruppi di lavoro, dove spesso si è descritta la difficoltà nell'ottenere i documenti necessari per permanere sul territorio e per trovare lavoro (condizione, peraltro, spesso imprescindibile per ottenere il permesso di soggiorno, con il rischio pertanto di trovarsi in un circolo vizioso).

Si raccomanda pertanto di:

- Uniformare e accelerare le procedure per l'ottenimento dei documenti necessari per la permanenza legale dei/delle giovani adulti/e sul territorio nazionale.
- Impiegare maggiori risorse per mettere a disposizione dei/delle giovani adulti/e personale qualificato che possa guidarli nelle procedure amministrative, per abbattere le barriere linguistiche e burocratiche.

#### **5. Rafforzare l'accesso alla formazione professionale e a percorsi di orientamento nel mondo del lavoro**

Come emerso dalle testimonianze raccolte dal gruppo di Young Justice Transformers, uno degli aspetti più delicati della persona minorenne che si affaccia all'età adulta e che sta costruendo la propria autonomia è proprio la ricerca di un lavoro. Le difficoltà presenti nel mondo del lavoro si sommano a quelle che riguardano i/le giovani adulti/e migranti, che nel processo di inserimento nel mondo lavorativo e di raggiungimento di un'autonomia personale spesso si interfacciano con difficoltà linguistiche, logistiche, organizzative, nonché con varie forme di discriminazione.

Si raccomanda pertanto di:

- Rafforzare le misure di supporto per la fase di transizione all'età adulta, elaborando, sin dall'ingresso del minorenne nel sistema di accoglienza, un progetto per il futuro, che non può prescindere dalla ricerca di un alloggio e di un lavoro.

- Rafforzare l'accesso alla formazione professionale e a percorsi di orientamento nel mondo del lavoro.
- 6. Garantire l'applicazione concreta e uniforme degli standard minimi per una giustizia a misura di persona minorenn**

I sopracitati standard per una giustizia a misura di persona minorenn, elaborati dal Consiglio d'Europa<sup>6</sup>, si applicano a tutte le persone minorenni, in piena applicazione dei principi di uguaglianza e di non discriminazione. Tali standard includono la primaria considerazione per il superiore interesse della persona minorenn, la necessità che il procedimento giurisdizionale si svolga in tempi rapidi, il pieno rispetto dei diritti di ascolto e di partecipazione, il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali della persona minorenn. Al tempo stesso, le persone minorenni che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità sono maggiormente a rischio di non vedersi applicare i sopracitati standards nel momento in cui entrano a contatto con il sistema di giustizia minorile: con riferimento alle persone minorenni migranti, questo rischio si concretizza in barriere linguistiche e culturali che possono condurre ad un sistematico abbassamento del livello di tutela.

Come risulta dai racconti e dalle testimonianze emerse nel corso degli incontri degli Young Justice Transformers, si possono verificare situazioni in cui la persona minorenn non riceve le informazioni necessarie nelle diverse fasi del procedimento (a cominciare dal primo contatto con il sistema giustizia, ad esempio con le forze di polizia, ma anche nelle fasi successive, come ad esempio le ragioni di alcuni passaggi processuali o di alcune decisioni e i possibili sviluppi futuri), oppure non viene ascoltata dal giudice o da altri professionisti coinvolti nel procedimento prima dell'adozione di una decisione che la riguarda. Anche i tempi della giustizia non sembrano sempre corrispondere con i bisogni e i diritti delle persone minorenni: si sono verificati dei casi di applicazione della messa alla prova diversi anni dopo il compimento del reato, con il conseguente abbandono del lavoro o dei progetti di vita che la persona minorenn aveva nel frattempo portati avanti.

Si raccomanda pertanto di:

- Garantire l'applicazione concreta e uniforme degli standard minimi per una giustizia a misura di persona minorenn, attraverso l'impiego di maggiori risorse e il potenziamento di una adeguata formazione di tutti i professionisti coinvolti nel sistema di giustizia minorile.

## **7. Creare luoghi di parola e confronto, per favorire spazi di partecipazione e ascolto**

Per un ragazzo o una ragazza migrante, il passaggio all'età adulta rappresenta una fase molto delicata: al compimento dei diciotto anni, cessano molte delle tutele istituzionali che caratterizzano il percorso di accoglienza. Si crea, pertanto un vuoto di tutela proprio nel momento in cui sarebbe invece necessario un accompagnamento continuativo verso l'autonomia. In questa fase densa di difficoltà (burocratiche, nella ricerca di un lavoro, di un alloggio, ecc.), può ingenerarsi anche un vuoto sociale: l'assenza di aiuti istituzionali e di figure di supporto può determinare anche stati di solitudine, dove invece sarebbe necessario per la persona minorenn coltivare i propri rapporti sociali e avere a disposizione spazi di confronto, con cui interfacciarsi non solo con un supporto professionale ma anche e soprattutto con i propri coetanei che stanno affrontando le stesse difficoltà.

Si raccomanda pertanto di:

---

<sup>6</sup> Consiglio d'Europa, Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di minore, 2010, cit.

- aumentare le risorse per creare luoghi di parola e confronto, a disposizione dei ragazzi e delle ragazze, dove potersi confrontare in un ambiente protetto e trovare spazio per partecipare e per essere ascoltati.

## **8. Rispettare la dignità e l'integrità fisica e psichica**

Per un ragazzo o una ragazza migrante, il primo contatto con la giustizia avviene sovente attraverso le forze dell'ordine. È quindi importante che le forze dell'ordine siano consapevoli di dover agire nel rispetto dei diritti e dei bisogni della persona minorenni, alla luce della sua intrinseca condizione di vulnerabilità. Occorre infatti garantire la massima protezione da qualsiasi forma di danno, intimidazione, rappresaglia e vittimizzazione secondaria. In particolare, durante il fermo o l'arresto di una persona minorenni, le forze dell'ordine devono astenersi da qualsiasi azione che possa causare danni o disagio fisico/psicologico e devono fornire spiegazioni adeguate e comprensibili, nella consapevolezza che le modalità devono differenziarsi notevolmente da quelle applicate durante il fermo o l'arresto di una persona adulta.

Dalle testimonianze emerse durante gli incontri, non sempre questo sembra corrispondere alla realtà.

Si raccomanda pertanto di:

- Aumentare le risorse per potenziare la formazione delle forze dell'ordine, in modo da garantire il pieno rispetto della dignità e dell'integrità psicofisica delle persone minorenni;
- Predisporre un adeguato sistema di monitoraggio delle pratiche delle forze dell'ordine in tutte le occasioni in cui esse entrino in contatto con una persona minorenni.

Questo documento è stato sviluppato all'interno del progetto Bridge the Gap, con il supporto del Child Friendly Justice European Network (CFJ-EN), come parte dello schema FSTP 2025 del Programma CERV dell'Unione Europea.

Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o del Child Friendly Justice Network. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili per gli stessi.



**IL MOVIMENTO GLOBALE PER I DIRITTI DI BAMBINO E DI RAGAZZO**

Defence for Children International Italia OdV membro del Servizio Sociale Internazionale  
Sede legale: Piazza Don Andrea Gallo 5-6-7R Genova | Sede operativa: Via Bellucci 4-6 - 16124 Genova  
Tel. 010 0899050 | Fax 010 0899051  
[info@defenceforchildren.it](mailto:info@defenceforchildren.it) | [www.defenceforchildren.it](http://www.defenceforchildren.it) | PEC: [defenceforchildren@pec.it](mailto:defenceforchildren@pec.it)